BIBLIOGRAFIA

RECENSIONI

JOSEF BLAB, THOMAS RUCKSTUHL, THOMAS ESCHÉ, RUDI HOLZBERGER, GERARD-CHR. LUQUET, 1988. *Sauvons les papillons*, 192 p., 398 illustrazioni a colori. Edizioni Duculot, 16, Rue Seguir, F-75006 Paris (ISBN 2-8011-0758-1). Formato 19,3 x 27 cm. Prezzo : 178 Franchi francesi.

«Se la Natura muore è per sempre» recitava un significativo slogan su diversi manifesti che la Regione Piemonte aveva fatto affiggere qualche anno fa, nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla difesa della Natura.

I risultati non paiono incoraggianti e tutti abbiamo davanti agli occhi il degrado sempre maggiore degli ambienti naturali, anche nella nostra Regione, che pure, per certi aspetti, può dirsi all'avanguardia in Italia per la politica delle zone protette.

La battaglia per la salvaguardia di quel poco di "Natura" che ci resta è sempre più difficile e si scontra con l'indifferenza della maggior parte della popolazione e i precisi interessi speculativi di chi in nome di una "valorizzazione" del territorio, vorrebbe coprirlo di asfalto e cemento, dalla pianura fino alle più alte quote.

In questo contesto può sembrare ridicolo parlare della scomparsa delle farfalle, e ancora recentemente ho visto sorridere con sufficienza alcuni "ambientalisti" molto attenti all'inquinamento urbano o alle discariche, o al buco nello strato di ozono, quando ho detto loro che sta per nascere anche in Italia un'associazione per la difesa delle farfalle.

Del resto le farfalle non fanno rumore; il loro impalpabile battito d'ali non è roboante come il discorso dei politici, e la loro scomparsa passa inosservata, tra l'indifferenza dei più, troppo presi da problemi "seri", senza che illustri difensori del loro diritto all'esistenza si ergano a far sentire le loro voci a un'umanità sempre più "disumana". Così le prossime generazioni non potranno più godere della vista di una farfalla in volo, del baluginare delle lucciole, o del canto delle cicale, e saranno sempre più povere, senza saperlo...

Verso la fine dei suoi giorni, il grande Conte Fred Hartig, che tutta la vita aveva dedicato alle farfalle, mi confidava desolato di considerarsi una specie di archeologo della Natura, visto che spesso descriveva nuove specie destinate ad estinguersi di lì a poco per la totale distruzione del loro ambiente... Allora ero più giovane e il suo discorso mi parve noioso, ma poi anch'io cominciai a scoprire delle nuove specie e un giorno, trovandomi davanti agli occhi lo spettacolo allucinante di un campo di motocross che aveva completamente cancellato una deliziosa valletta ricca di vegetazione xerofila, in cui avevo trovato una nuova specie di Microlepidottero, le sue parole mi tornarono alla mente.

Il libro in questione, è la traduzione e adattamento in francese del volume "Aktion Schmetterlinge. So Können wir retten". L'adattatore, Gerard-Christien Luquet, eccellente germanistica e lepidotterologo del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, ha svolto un'opera meticolosa di trasposizione nella realtà francese del volume tedesco. Ne è derivato un lavoro molto pregevole, corredato di dati scientifici ben documentati sull'inquinamento e la distruzione degli ambienti naturali francesi, la cui drammaticità fa da contrasto ai disegni e alle splendide fotografie a colori, che illustrano tutte le pagine del volume. Tra tutte la più simbolica e nello stesso tempo patetica, mi pare quella della pag. 55 che ritrae un Licenide, il *Lampides baeticus* intento a suggerere una goccia di rugiada... Come non chiedersi quale sia il pH di quella goccia?!

L'introduzione, corredata di ottime foto, presenta la metamorfosi del Macaone e fornisce dati divulgativi, tra il poetico e lo scientifico sulle farfalle e sulle cause della loro scomparsa.

Il corpo del volume, comprende otto capitoli, ben calibrati dedicati agli ambienti biologici principali: praterie, boschi e foreste, siepi, campi e terreni incolti, città e villaggi, montagne, luoghi palustri, Alpi e Pirenei. Ogni capitolo, introdotto da una doppia pagina di acquarelli raffiguranti le specie tipiche di ogni ambiente, tratta delle loro caratteristiche e biologia, e ne elenca le cause di rarefazione e scomparsa. Inoltre in ogni caso vengono proposti rimedi e sistemi di ripristino ambientale, basati su di un intervento umano improntato a metodologie scientifiche.

La maggior parte delle 336 specie rappresentate fanno parte anche della Fauna italiana, e così pure i problemi della devastazione dei loro ambienti è molto simile alla situazione del nostro Paese, ragioni valide quindi per consigliarne la lettura a tutti coloro, che non sono indifferenti alle bellezze della natura, di cui le farfalle sono la nota più delicata.

GIORGIO BALDIZZONE

WESTRICH P., 1990 – *Die Wildbienen Baden-Wurtembergs*. Verlag Eugen Ulmer, 972 pp.

L'opera, composta da due volumi, prende in esame la biologia delle api "selvatiche", cioè degli Apoidei, ad eccezione dell'ape domestica, viventi in Europa Centrale.

Lavoro utile e quasi indispensabile non soltanto agli entomologi che si dedicano allo studio degli Imenotteri aculeati ma anche a biologi, botanici e ricercatori agrari.

Il primo volume è dedicato alla conoscenza dell'ambiente frequentato da tali Insetti. Sono esaminate numerose fitocenosi con l'indicazione degli habitat favorevoli alla nidificazione o alla raccolta del polline e del nettare occorrenti al nutrimento o all'approvvigionamento dei nidi pedotrofici. Gli spazi vitali sono caratterizzati da paludi, canneti, boschi di diversi tipi, siepi, cespugli, strade in terra battuta, prati, ecc. Un capitolo prende in considerazione i rapporti intercorrenti con parassiti e predatori. Con riferimento alle fioriture visitate, viene posta in evidenza la conformazione dell'apparato di raccolta del polline ed è ben evidenziata l'azione impollinatrice svolta, con l'indicazione delle piante frequentate. Completano il primo volume gli elenchi delle specie di api in pericolo di estinzione (Rote Liste) e di quelle senza problemi di sopravvivenza.

Nel secondo volume sono descritte tutte le api presenti in Germania, elencate in ordine alfabetico per genere e specie. Per ogni genere viene fornita una breve introduzione generale; delle specie sono riportati area di diffusione, ambienti di vita e di nidificazione, fiori visitati, eventuali ospiti o parassiti, fenologia e infine la stabilità delle popolazioni.

In entrambi i volumi sono presenti numerosissime fotografie a colori eseguite con arte impareggiabile. Nella prima parte sono illustrati tutti gli ambienti sopra accennati, aspetti biologici e alcuni fiori visitati mentre nella seconda parte sono raffigurati i maschi e le femmine della maggior parte delle specie elencate oltre alle cartine di distribuzione. Le fotografie degli adulti sono così nitide e belle che in molti casi possono essere utilizzate come ausilio alla determinazione delle specie. Segue un'ampia bibliografia e l'indice alfabetico dei nomi.

Forse la sequenza dei generi e delle specie sarebbe stata avvantaggiata adottando un ordine filogenetico anziché alfabetico, anche se l'impostazione seguita non intacca minimamente il grande valore dell'opera.

GUIDO PAGLIANO

RIDLEY M., 1990 – *Introduzione al comportamento animale*. - Zanichelli, Bologna, 246 pp., numerose illustrazioni b.n., L. 30.000.

Il comportamento degli animali «segue schemi sufficientemente regolari da permettere la ripetizione delle osservazioni, presupposto necessario per una scienza». Questa intuizione fondamentale di alcuni pionieri, quali Charles Darwin, Oskar Heinroth e Konrad Lorenz, è risultata essere la premessa per la nascita di una scienza del comportamento animale, l'etologia. In questo buon libro, lo zoologo britannico Mark Ridley offre di questa scienza un panorama chiaro e conciso, leggibile e ricco di stimoli, com'è nello spirito della collana "Le ellissi" in cui il volume è pubblicato.

Una prima parte del libro presenta gli aspetti generali del fenomeno comportamento, «definito, nel modo più semplice, come movimento» (p. 11). In ciò l'autore segue la suddivisione della materia proposta dal noto etologo Niko Tinbergen: una volta esposti i concetti fondamentali di evoluzione e selezione, mostrandone la pertinenza al fenomeno (cap. 1), si passa a spiegare i meccanismi (cap. 2) e lo sviluppo del comportamento (cap. 3), con le loro basi rispettivamente fisiologiche e genetiche.

Nella seconda parte del libro, ampia e costruita su esempi, queste informazioni sono applicate allo studio delle diverse categorie del comportamento animale. Nell'ordine si trattano movimenti e migrazioni, «il mangiare e il non essere mangiati», e il nutrito complesso dei comportamenti sociali e antisociali. Questi comprendono segnali e comunicazioni, lotta e territorialità, sesso e riproduzione, vita sociale e “altruismo” (capitoli 4-9).

Il libro è caratterizzato dall'agilità e dall'intelligenza delle scelte tematiche, uno stile non tradito dalla svelta e corretta traduzione italiana. Nell'intento di «essere capito e di meritare di esserlo», l'autore impernia questa *Introduzione* sulla chiarezza del discorso e sulla qualità didattica dei soggetti esposti, rifuggendo da novità ambigue e sensazionalismo. Non esita a ricorrere agli esempi più classici quando questi possono spiegare un principio o un meccanismo meglio di qualsiasi altro esempio di più recente scoperta.

Il volume è altresì accessibile a una larga fascia di lettori in quanto non prevede conoscenze specialistiche di biologia. Gli esempi chiaramente illustrati, tratti da più o meno tutto il regno animale, non solo coprono gli aspetti fondamentali dell'etologia, ma sono suscettibili di interessare un'ampia gamma di naturalisti e di studenti universitari agli inizi. Sono apprezzabili i pur succinti richiami storici, per esempio nell'introdurre l'eredità genetica o nel delineare l'evoluzione del pensiero di Konrad Lorenz. E sebbene lo scopo dichiarato del libro sia quello di informare su ciò che è scienza acquisita, non sono ignorati problemi da risolvere e controversie.

Date le caratteristiche e i meriti del libro non è il caso di fare speciale menzione di questo o quel tema. Ma di indubbio interesse, specialmente per i lettori meno esperti di etologia, è il trovare in queste pagine una discussione bilanciata delle conclusioni etologiche che dalla sfera animale non-umana toccano la sfera umana. Sono tali i problemi della “cultura” e del comportamento culturale, con le sue ormai evidenti continuità dall'animale all'uomo (cap. 3), e quelli del cosiddetto “altruismo”, che sembra un paradosso per la visione darwiniana della selezione naturale, ma che è diffuso in natura e – forse – importante presso i Primati (cap. 9).

Si raccomanda il libro senza riserve, e ci si complimenta con l'Editore per l'aver tempestivamente presentato in italiano, nella collana “Le ellissi”, un altro libro meritevole di diffusione, circondandolo di cure editoriali come l'indice analitico e la citazione delle edizioni italiane di titoli della bibliografia.

FRANCESCO FEDELE

CARNISIO V., LAZZARIN P., SOSTER M., 1990 – *Guida alla Valsesia. Arte e natura.* - Zanichelli, Bologna, 240 pp., illustrazioni b.n. e colori, L. 28.000.

Nelle “Guide” dell'editore Zanichelli si segnala ai naturalisti questa *Guida alla Valsesia*, che introduce a una delle più spettacolari e per taluni aspetti segrete subregioni alpine. Questo svelto volume ha il merito di dare, senza eccessivi discorsi, una buona impressione della insospettata diversità ambientale della Valsesia, la «valle verde del monte Rosa», incuneata e ramificata tra il distretto dei laghi lombardi e i massicci elevati delle Alpi Pennine.

Metà del volume parla in termini generali della flora, della fauna, del paesaggio fisico (con alcune pagine di geomorfologia), e della «Valsesia terra di artisti». Come si osserva nella prefazione, questo testo pone l'accento «sul fatto precipuo che in Valsesia arte e natura si compenetrano con un nesso inscindibile» (p. 6). In questo senso il libro è una guida ideale per il lettore che, frequentando la Valsesia a scopo naturalistico, desidera nel contempo essere indirizzato a non perdere di vista altre ragioni d'interesse, storiche e antropologiche.

La seconda metà del volume è invece una specifica guida per itinerari. Una cinquantina di percorsi, accuratamente cartografati e descritti, effettivamente guidano il visitatore alla riscoperta di settori significativi del territorio, ancora una volta abbinando arte e natura, dal torrione dolomitico del Monfenera, dove la valle sbocca, ai pascoli e alle bellezze geomorfologiche del monte Rosa, il secondo “quattromila” d'Europa.

L'iconografia è generosa e informativa, specialmente nella parte botanica. Soltanto spiace un poco vedere tante belle fotografie divise alla cucitura, un'impaginazione di cui non si dovrebbe abusare. Vi sono inoltre un elenco dei rifugi e bivacchi, una cronologia alpinistica, e un rapido glossario dialettale.

L'unico appunto da fare a questa guida riguarda i “cenni storici” e l'itinerario numero 1, sulle «Grotte del Monte Fenera». Francamente non si concepisce come nel 1990, parlando dei «primi abitanti della Valsesia» e rivolgendosi in parte a naturalisti, autori così accurati si rifacciano a «informazioni tanto oscure da sconfinare nella leggenda», ripescate da storici locali del secolo scorso (p. 14), invece di utilizzare la storia *reale* dell'uomo e dell'ambiente riportata in luce dalle ricerche scientifiche degli anni '60 e '70.

È infatti un peccato che gli autori del libro non abbiano esposto neppure per sommi capi i risultati delle «numerose e proficue campagne di scavo» (p.129) condotte nelle cavità del Monfenera dalla missione del censore, negli anni 1966-78. Sarebbe bastata mezza pagina, e il lettore avrebbe avuto modo di conoscere questo “spaccato” di 100.000 anni di storia umana e ambientale, che oggi forma una delle esclusività culturali e naturalistiche più importanti della Valsesia.

Sebbene, per difficoltà dell'epoca, queste ricerche non abbiano goduto della divulgazione che meritavano, esistono scritti discorsivi (F. Fedele, 1971, Monfenera, 50.000 anni di preistoria nelle Alpi piemontesi, *Rivista della Montagna* 2 (6): 43-52; Id., 1975, *Monfenera, 50 mila anni di preistoria in Piemonte*, Museo di Antropologia di Torino, opuscolo 3-C), mentre per sintesi più specialistiche in lingua italiana, reperibili e leggibili, si rimanda a F. Fedele, 1966, La stazione paleolitica del Monfenera in Valsesia, *Rivista di Studi Liguri* 32: 5-105; Id., 1973, Una stazione Vaso a bocca quadrata sul Monfenera, Valsesia (scavi 1969-72), *Preistoria Alpina* 9: 151-222; Id., 1975, Scoperte e ricerche di archeologia medievale sul Monfenera (Valsesia), *Boll. Storico-Bibliografico Subapino* 73 (1): 269-86; Id., 1981, Il popolamento delle Alpi nel Paleolitico, *La Scienze* 27 (160): 22-39; Id., 1985, Il Paleolitico in Piemonte: le Alpi Occidentali, *Ad Quintum, Archeologia del Nord-Ovest* 7: 23-44; Id., 1988, Paleofaune del Monfenera (Valsesia) e loro correlazioni ecologiche e culturali, 1, in questa *Rivista*, 9: 3-42, con bibliografia.

FRANCESCO FEDELE

CRAVERI F. - *Giornale di Viaggio. Avventura ed esplorazione naturalistica in America centrosettentrionale. 1855-1859.*

Ed. 1990 (in occasione delle celebrazioni nel centenario dalla morte). A cura di D. Brizio. Museo Civ. Craveri di Storia naturale, Bra, 2 Voll., 1552 pp.

I naturalisti che amano viaggiare (e chi scrive, senza dubbio, è fra quelli!) non possono non accogliere con curiosità e interesse ogni diario, ogni relazione scientifica o semplice racconto scritto da chi ci ha preceduti nella scoperta di questo mondo, ancora affascinante, che abbiamo la ventura di abitare: nuovi stimoli, continui confronti fra le difficoltà e i tempi di viaggio di ieri e di oggi, preziose informazioni nello studio di materiali raccolti decenni o secoli prima ci vengono dalla lettura di pagine riempite talora in situazioni oggi difficilmente immaginabili.

Già solo per questa ragione sarebbe lecito salutare con vivo compiacimento lo sforzo editoriale, veramente notevole, con cui il museo civico Craveri di Bra ha dato alle stampe, in edizione integrale, i "Giornali di viaggio" di Federico Craveri (da città del Messico a Manchester attraverso Messico, Golfo di California, Stati Uniti, Canada, Panama e Cuba), a 130 anni dal loro compimento. Un'opera voluminosa, come ci dice Domenico Brizio che con certissima pazienza e cura estrema ne ha seguito le fasi di pubblicazione, custodita, sotto forma di ventidue quaderni dal cav. Luigi Riva, cognato dell'autore, fino al 1925, anno in cui venne donata dallo stesso alla Città di Bra come necessario complemento alle collezioni naturalistiche raccolte con passione dal Craveri. Ancora, per comprendere e "gustare" meglio la narrazione, e particolarmente per giustificare il linguaggio inconsueto dei diari, ci viene ricordato dal curatore che il Craveri era un Sabauda che parlava il Piemontese, si esprimeva con proprietà in Francese e Spagnolo, e scriveva in Italiano lontano dalla patria, dopo 15 anni di permanenza in Messico: l'opera è pertanto correlata da un utile dizionario e da un glossario dei termini trascritti nella forma non corretta, oppure tecnici, o ancora scritti in lingua straniera.

I giornali (22 in tutto) sono editi seguendo tre criteri per articolare i capoversi: criteri di tempo, di argomento e di luogo. Com'è lecito aspettarsi da un viaggiatore curioso ed eclettico, con una buona cultura naturalistica di base, essi abbracciano argomenti di discipline diverse, nei campi della Geologia, della Botanica e della Zoologia, che arricchiscono la narrazione del viaggio: su ogni argomento il Craveri si sofferma con ipotesi e interpretazioni, secondo la migliore tradizione dei naturalisti-viaggiatori del suo secolo.

Fra gli spunti di interesse, veramente troppo numerosi, che potrebbero essere sottolineati per chi ama questo genere di letture, vorrei solo richiamarne tre nelle poche righe che seguono.

Il primo, quasi d'obbligo per chi abbia toccato in anni recenti qualcuna delle terre visitate a suo tempo dal Craveri, è la curiosità del confronto fra realtà lontane non solo geograficamente, ma cronologicamente. Chi scrive ha avuto l'opportunità di percorrere, pochi anni addietro, la bellissima regione della British Columbia compresa fra l'isola di Vancouver e il Fraser River, attraverso lo stretto di Juan de Fuca.

Rileggere ora le pagine scritte dal Craveri in quegli stessi luoghi nell'agosto 1858 non solo suscita un enorme interesse per le descrizioni di genti, abitazioni, usi e costumi oggi così cambiati, ma arricchisce pure culturalmente il viaggiatore attuale, che solo dal confronto con l'ambiente di un tempo può comprendere la realtà del presente.

Una seconda riflessione, o meglio un ridimensionamento della nostra presunzione di uomini e di viaggiatori moderni ed evoluti, ci può venire dalla lettura delle righe scritte dal Craveri nella fase terminale del suo viaggio, quando (negli ultimi due diari) ci descrive incontri con cultori di Scienze e visite a Musei, Accademie e Orti botanici negli Stati Uniti prima, ed in Irlanda poi, dopo lo sbarco in Europa.

Un racconto che ci mostra quali potevano essere le opportunità di crescita culturale per un viaggiatore di allora, nel corso di un ritorno durato mesi, non certamente scandito dai tempi e dagli orari che oggi tanto "agevolano" il viaggiatore-naturalista.

La terza riflessione, infine, mi viene spontanea rileggendo le parole di un biologo della statura di Pietro Omodeo, che in uno scritto recente, del 1989, dopo una disamina su quale ruolo abbiano esercitato i viaggi di ricerca in terre remote nella formazione scientifica di alcuni grandi protagonisti della zoologia, della biologia evoluzionistica e della genetica del secolo scorso e della prima metà di questo secolo, così conclude: «Una irosa retroguardia nostrana sostiene che il lavoro di raccolta e di classificazione trasforma coloro che lo compiono in monotoni elencatori di specie, in pedanti descrittori di minuzie irrilevanti. Tutt'altro. Il tirocinio dei più grandi naturalisti ci insegna che il diretto contatto col mondo che ci circonda ha fatto sì cadere qualche tiepida vocazione ecclesiastica, ma in cambio ha fatto sorgere nella mente dei giovani ricercatori grandi problemi e quindi grandi idee alle quali essi hanno poi dedicato le energie intellettuali dell'età creativa. Le idee di Lamarck, Darwin, Hooker, Wallace, Huxley, Bates, Dobzhansky e Mayr, oltre ad accrescere il patrimonio culturale della zoologia, hanno contribuito in modo decisivo alla comprensione del concetto di essere vivente e i loro nomi non verranno facilmente dimenticati».

Federico Craveri, suo padre Angelo e suo fratello Ettore non avevano certo l'ambizione di ascendere all'olimpio di questi grandi. Ma anche i loro nomi, nella storia delle esplorazioni naturalistiche e della museologia scientifica, non saranno facilmente dimenticati.

A. CASALE

SEGNALAZIONI

Ornitologia (a cura di Giorgio Truffi)

Si invitano gli Autori ad inviare estratto dei propri lavori al curatore della rubrica:
G. T., Lungo Polcevera 6/6 - 16163 Genova.

ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M. & CARPEGNA F., 1989 - Concentrazioni invernali di Svasso maggiore e Svasso piccolo nel Cusio - Verbano (Prov. di Novara, Piemonte). *Avocetta* 13: 138-139.

Censimenti 1988 e 1989 mostrano incrementi numerici nelle due specie.

BOANO G. & CUCCO M., 1989 - Breeding biology of the Pallid swift (*Apus pallidus*) in north-western Italy. *Le Gerfaut* 79: 133-148.

Analisi pluriennale di date d'arrivo e partenza, fedeltà al nido e successo riproduttivo per le popolazioni di Carmagnola (TO) e Saluzzo (CN).

BOCCA M., 1989 - Status del Biancone (*Circaetus gallicus*), dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e del Pellegrino (*Falco peregrinus*) in Valle d'Aosta. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino* 7: 163-183.

Esame della consistenza numerica, preferenze ecologiche, successo riproduttivo e problemi di conservazione.

BOCCA M., 1990 - La Coturnice *Alectoris graeca* e la Pernice bianca *Lagopus mutus* in Valle d'Aosta. *Reg. aut. Valle d'Aosta*, Aosta: 1-76.

Esauriente studio pluriennale sull'ecologia, la densità e la dinamica di popolazione delle due specie nel territorio regionale, con concrete proposte gestionali.

BORDIGNON L., 1989 - Movimenti pendolari invernali di alcuni Passeriformi in Provincia di Vercelli. *Sitta* 3: 37-43.

Osservazioni pluriennali sugli spostamenti di Fringillidi e Turdidi dai luoghi di alimentazione ai dormitori.

BORDIGNON L., 1990 - Conferma della nidificazione del Tarabuso *Botaurus stellaris* in Piemonte. *Avocetta* 14: 73-74.

Nel 1988 in una zona palustre in comune di Tricerro (VC).

BRICHETTI P., FASOLA M. & C.O.I., 1989 - Comitato di Omologazione Italiano (C.O.I). 6. *Riv. Ital. Orn.* 59: 269-272.

Omologate tre prime segnalazioni di presenza in Italia: Fulmaro *Fulmarus glacialis* 23-8-1988 a Valdieri (CN); Pavoncella armata *Hoplopterus spinosus* 9-9-1989 a Fontanetto Po (VC); Piro piro macchiato *Actitis macularia* 19-4-1986 a Quart (AO).

- CUCCO M., 1989 - Dormitorio di Balestruccio, *Delichon urbica*, su Larice. *Riv. ital. Orn.* 59: 287.
 Il 24-8-1988 in Valle Stura di Demonte (CN) osservata una concentrazione notturna di 100-150 individui in migrazione.
- CUCCO M. & MALACARNE G., 1990 - Asincronia nella schiusa e mortalità dei giovani di Rondone pallido (*Apus pallidus*). *Atti 53° Congr. U.Z.I. Posters*, Palermo: 118.
 Osservazioni 1987-89 in due colonie: Carmagnola e Torino.
- DELLA TOFFOLA M., CARPEGNA G., ALESSANDRIA G., 1988 - Lo svernamento del Cormorano in Italia. 1. Piemonte - Valle d'Aosta. In BACCETTI N. (cur.), Lo svernamento del Cormorano in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 15: 7-13.
 Negli inverni dal 1984 al 1988 crescita esponenziale degli individui svernanti in regione, passati da 90 a 611.
- GENTILE P., BELTRAMINO L. & CUCCO M., 1989 - Nidificazione di Civetta nana, *Glacidium passerinum*, sulle Alpi piemontesi. *Riv. ital. Orn.* 59: 297-298.
- Accertamento, giugno 1989, in Val Chisone (CN) a 1500 m s.l.m., in cavità scavata da *Picoides major* su Larice.
- MALACARNE G. & CUCCO M., 1990 - Shifts in sound features of the duetting pallid swifts *Apus pallidus* L. *Boll. Zool.* 57: 52-53.
 A Carmagnola (TO), analisi spettrografiche.
- MANFREDO I., 1990 - Uccelli nidificanti, di passo e svernanti al Lago di Viverone. *Atti 5° Conv. sul Canavese*, Ivrea: 174-195.
- Elenco ragionato di specie, prevalentemente non passeriformi, presenti nel comprensorio nell'ultimo decennio, con dati quantitativi e cenni relativi ai problemi di conservazione ambientale.
- MOSTINI L., 1990 - Encore un Heron cendré qui prend un bain. *Nos Oiseaux* 40: 430.
 Osservazioni comportamentali di un soggetto nei pressi di Cameri (NO).
- MOSTINI L., 1990 - Uccelli e risorse alimentari invernali di origine vegetale. *Riv. Ital. Orn.* 60: 97-98.
 Dati rilevati negli inverni 1988-89 e 1989-90 in provincia di Novara.
- MUSSA P.P. & BOANO G., 1990 - Piemonte. Gestione faunistica e legislazione. *Reg. Piemonte*, Torino: 1-221.
 Linee di gestione, rapporti fra agricoltura e fauna, ecologia ed impatto dei predatori, schede faunistiche relative a specie di più largo interesse.
- MUSSA P.P. & DE BERNARDI M., 1990 - Sistemi ed esperienza di potenziamento della fauna in provincia di Torino. *Ass. Prov. Caccia e Pesca*, Torino: 1-115.
 Linee guida per l'immissione nel territorio e la gestione di Fagiano e Starna.
- ROLANDO A., 1987 - Note preliminari sull'isolamento ecologico di alcune specie di Sylviidae. *Rev. Valdôtaine d'Hist. naturelle* 41: 119-124.
 Studio dei mezzi d'isolamento di *Phylloscopus collybita*, *P. bonelli*, *Sylvia atricapilla*, *S. borin* e *S. curruca* in tre aree boschive della Valle d'Aosta con differenti caratteristiche climatiche e vegetazionali.
- ROLANDO A., 1988 - Data on eco-ethology of coexistence in corvids in north-western Italy. *Boll. Zool.* 55: 315-321.
 Differenze dell'uso dell'habitat da parte di *Corvus corone cornix*, *C. c. corone*, *C. frugilegus*, *C. monedula*, *Pica pica* e *Garrulus glandarius* nelle zone di Ivrea - Candia e Pinerolo - Avigliana (TO).
- ROLANDO A. & GENTA M., 1990 - Organizzazione ecologica di due comunità ornitiche (Passeriformi e Piciformi) del Piemonte occidentale. *Atti 53° Congr. U.Z.I. Posters* Palermo: 109-110.
 Dati di nicchia e di habitat rilevati in ambiente boschivo del Parco Nat. dei Laghi di Avigliana (TO).
- ROLANDO A. & GIACHELLO P., 1990 - Meccanismi eco-etologici di coesistenza interspecifica nei Corvidi della Valle di Susa (Piemonte occidentale). *Atti 53° Congr. U.Z.I. Posters*, Palermo: 139-140.
 Studio a livello di nicchia e di habitat, relativo a *Corvus corone*, *C. c. cornix*, *C. frugilegus*, *C. monedula*, *Pica pica* e *Garrulus glandarius*.
- ROLANDO A. & PALESTRINI C., 1989 - Habitat selection and interspecific territoriality in sympatric warblers at two Italian marshland areas. *Ecology & Evolution* 1: 169-183.
 Studio ecologico pluriennale (1985-87) in periodo riproduttivo di *Acrocephalus arundinaceus*, *A. palustris*, *A. scirpaceus*, *A. schoenobaenus*, *Locustella luscinioides* e *Cettia cetti* nei comprensori dei laghi di Viverone e di Candia (TO).
- ROLANDO A., ROBOITI C. A. & CANTORE L. G., 1989 - Niche and habitat partitioning among tits and associated species in a wodland in Western Piedmont. *Avocetta* 13: 81-90.
 Studio sulla ripartizione di nicchia ed habitat di *Parus major*, *P. caeruleus*, *P. palustris*, *Aegithalos caudatus* e *Sitta europaea* in un ciclo annuale nei pressi dei Laghi di Avigliana (TO).